

INDICE

Elenco delle sigle	X
Avvertenza e ringraziamenti	XII
Premessa	XIII
Introduzione	XV
1. Il quadro teorico generale	XV
2. Ontologia come « <i>allgemeines Weltbild</i> »	XIX
CAPITOLO I. LA GENESI DELL'IMPOSTAZIONE ONTOLOGICA	1
Sezione 1. Statuto conoscitivo dell'arte e impostazione ontologica	1
1.1 L'arte tra «materialismo storico» e «materialismo dialettico»	1
1.2 Note sul formalismo nell'estetica di Kant e Hegel	3
1.2.1 Kant	5
1.2.2 Hegel	8
Sezione 2. Lavoro, « <i>Praxis</i> », posizione teleologica	11
2.1 «Attività oggettiva» e lavoro. Lukács ed Engels	11
2.2 Lukács e Marx allo specchio	13
2.2.1 Produzione e «lato attivo»	13
2.2.2 «Processo lavorativo» e «posizione teleologica»	16
Sezione 3. L'etica nel primo marxismo di Lukács	20
3.1 La fase del «settarismo messianico»	20
3.2 Un definitivo congedo dal settarismo? Considerazioni critiche	23
Sezione 4. Mosca (1929-1931). La «grande svolta» tra filologia, filosofia e politica	27
4.1 Il contatto con nuove basi testuali	27
4.2 Il «dibattito sulla filosofia»	30
4.3 «Fase leninista» in filosofia e « <i>Marx-Renaissance</i> »	35
4.3.1 I risvolti politici della «fase leninista» in filosofia	35
4.3.2 L'interpretazione di Lenin successiva al 1930	37
4.3.3 « <i>Doch wenn zwei das gleiche tun, ist es nicht dasselbe</i> ». La «fase leninista» tra Lukács e Stalin	43
4.4 Sull'autonomia estetica del marxismo	45
4.4.1 L'oggettività delle forme artistiche	46
4.4.2 Il nesso arte-storiografia. Il caso del <i>Franz von Sickingen</i>	49
4.4.3 Il problema della «decadenza ideologica»	52
Sezione 5. L'«ontologia» prima dell' <i>Ontologia</i>	55
5.1 «Ontologia» negli appunti autobiografici del 1970-1971. I limiti di una ricostruzione retrospettiva	55
5.1.1 Oggettivismo delle forme artistiche e ontologia	55
5.1.2 Ontologia come riemergere di una «vecchia tendenza»	56
5.1.3 «Portare fino in fondo lo storicismo di Marx». Autonomia e universalità del marxismo	58
5.2 Ontologia, fenomenologia ed esistenzialismo. Tra polemica e critica	61
5.2.1 La critica ad Husserl e il «solipsismo gnoseologico»	61
5.2.2 La «nuova ontologia»	64

5.3 Appendice. Libertà e realismo	68
5.3.1 Sartre. Una libertà sotto il segno dell'immediatezza.....	68
5.3.2 Quale realismo? Tra Adorno e Lenin	69
CAPITOLO II. OGGETTIVITÀ	73
Sezione 1. L'oggettività come constatazione ontologica fondamentale	73
1.1 Ontologia generale e oggettività	73
1.2 L'oggettività nella <i>Prefazione</i> del '67.....	76
1.2.1 Quale oggettività a base della «grande svolta»?	76
1.2.2 Oggettività e «superamento dell'alienazione»	78
1.2.3 Oggettività e materialismo. Le ambiguità della «grande svolta»	80
1.2.4 Oggettività e «determinatezza»	81
1.3 Oggettività e conoscenza.....	83
1.3.1 Oggettività e «carattere mimetico della conoscenza»	83
1.3.2 Oggettività e finalismo	85
1.3.3 Oggettività e «sinistra aristotelica»	87
Sezione 2. La constatazione ontologica fondamentale dell'oggettività nei testi marxiani ..	90
2.1 L'oggettività nella dissertazione dottorale del 1841	90
2.1.1 Atomismo come «quarta fonte» del pensiero di Marx?	90
2.1.2 I presupposti metodologici dell'interpretazione marxiana.....	91
2.1.3 Oggettività e <i>clinamen</i>	93
2.1.4 Oggettività e atomismo	97
2.2. L'oggettività nella <i>Critica del diritto statale hegeliano</i> del 1843.....	99
2.2.1 La «vera critica» e l'anti-hegelismo di Feuerbach	99
2.2.2 « <i>Die Akkomodation</i> ». Un fragile schema interpretativo	105
2.2.3 Hegel tra « <i>Staatsformalismus</i> » e «mediazione apparente». Al di là dell'«idealismo del concetto».....	109
2.2.4 La «mediazione reale» e lo «sviluppo filosofico»	112
2.2.5 La <i>Kritik</i> e il rinnovamento metodologico della dialettica.....	115
2.2.6 Ripensare la « <i>Aufhebung</i> »	119
2.3 L'oggettività nei <i>Manoscritti economico-filosofici del 1844</i>	122
2.3.1 « <i>Entäußerung</i> », « <i>Entfremdung</i> » e la «dialettica della negatività»	122
2.3.2 La relazione tra economia politica e dialettica.....	125
2.3.3 La «teoria materialistica dell'oggettività».....	127
CAPITOLO III. STORICITÀ	134
Sezione 1. La storicità come constatazione ontologica fondamentale	134
1.1 Storicità come irreversibilità	134
1.2 Storicismi e storicità in senso ontologico.....	135
1.2.1 La storicità nella lotta tra progresso e reazione	135
1.2.2 Il significato della storicità nella contesa tra scienza, narrazione e apologetica ...	138
1.3 <i>Geradesosein</i> e storicità	140
1.3.1 Irreversibilità e concezione duale del mondo.....	140
1.3.2 Irreversibilità e <i>Besonderheit</i> . Kant	143
1.3.3 «Il regno delle leggi» e i fenomeni tra Hegel e Lenin.....	146
Sezione 2. L'irreversibilità di fronte alla metafisica	154
2.1 Irreversibilità e pluralità delle forme di negazione	154
2.2 Irreversibilità e complessità ontologica. La sostanza.....	157

2.3 La sostanza come «complesso» e come «cosa»	161
2.4 L'«ontologia divenuta oggi possibile»	163
Sezione 3. Irreversibilità ed <i>Erkenntnistheorie</i>	166
3.1 Ontologia, mimesi ed <i>Erkenntnistheorie</i>	166
3.2 Il nesso causal-efficiente	168
3.3 Identità individuale e ipotesi monadologica	170
Sezione 4. Irreversibilità e indagine genetica. L' <i>Ontologia</i> al vaglio dei marxisti	176
4.1 Indagine ontologica come indagine genetica	176
4.2 Le critiche «da sinistra» di Wilhelm R. Beyer	179
4.3 Essere sociale come «pura soggettività» vs « <i>antwortendes Wesen</i> »	182
4.4 Lavoro come « <i>Telosrealisation</i> » vs « <i>werkzeugvermittelte Tätigkeit</i> »	185
Sezione 5. Irreversibilità e problemi transizionali tra i livelli ontologici	189
5.1 La tipicità transizionale tra i livelli ontologici	189
5.2 La forma di relazione tra i livelli ontologici	193
Sezione 6. La storicità ne <i>L'Ideologia tedesca</i>	196
6.1 Premesse metodologiche	196
6.2 Scienza come negativo dell'ideologia	197
6.3 Lo statuto dei «veri presupposti» tra immediatezza e mediazione	202
CAPITOLO IV. CATEGORIE	206
Sezione 1. L'oggettività delle categorie come constatazione ontologica fondamentale	206
1.1 L'oggettività delle categorie nell' <i>Ontologia</i> . Un quadro problematico	206
1.2 Genesi del problema categoriale nel «marxismo» di Lukács	208
Sezione 2. Il complesso delle categorie di quantità	212
2.1 Singolarità-particolarità-universalità	212
2.2 Le «categorie della generalizzazione»	213
2.3 Singolarità e particolarità vs «individualità» e «tipico»	215
Sezione 3. Il complesso della « <i>Gattungsmäßigkeit</i> »	219
3.1 Il concetto della « <i>Gattungsmäßigkeit</i> »	219
3.2 La « <i>Gattungsmäßigkeit</i> » dell'essere sociale	223
3.3 « <i>Gattungsmäßigkeit an-sich</i> » vs « <i>Gattungsmäßigkeit für-sich</i> »	229
Sezione 4. Problemi della <i>Widerspiegelung</i>	233
4.1 La contesa sull'oggettività tra ontologia, scienza ed <i>Erkenntnistheorie</i>	233
4.2 La pluralità della <i>Widerspiegelung</i> e le sue conseguenze	236
4.3 Il «medium omogeneo»	239
4.4 Omogeneizzazione e «medium omogeneo». Le critiche di Jindřich Zelený	242
Sezione 5. Categorie e metodo nella <i>Einleitung</i> del 1857	247
5.1 Il metodo di Marx. I «due complessi» e il «concreto» come «oggettività»	247
5.2 Il «presupposto» e il problema della duplicazione categoriale	249
Bibliografia	255
INDEX NOMINUM	291
INDEX RERUM	297

Elenco delle sigle

DWB

Deutsches Wörterbuch von Jacob und Wilhelm Grimm, S. Hirzel, Leipzig, 1854-1960

DZfP

Deutsche Zeitschrift für Philosophie

FGW

Ludwig Feuerbach, *Gesammelte Werke*, hrsg. von W. Schuffenhauer, Akademie, Berlin, 1967 sgg.

HGW

G.W.F. Hegel, *Gesammelte Werke*, hrsg. von der Rheinisch-Westfälischen Akademie der Wissenschaften, Meiner, Hamburg 1968 sgg.

HKWM

Historisch-kritisches Wörterbuch des Marxismus, hrsg. von W. F. Haug *et al.*, Argument, Hamburg 1994 sgg.

KGS

Kant's Gesammelte Schriften, hrsg. von der Königlich Preußischen Akademie der Wissenschaften, Berlin 1902 sgg.

LAK

Georg-Lukács-Archiv, Budapest

LOC

Lenin, Vladimir I., *Opere complete*, Editori Riuniti, Roma 1955-1970, voll. 1-45

LPSS

Lenin, Vladimir I., *Polnoe Sobranie Sočinenij*, Institut Marksisma Leninisma pri ZK KPSS-Izdatelstvo Političeskoj Litereratury, Moskva, 1967-1975, voll. 1-55

LW

Georg Lukács Werke, Hermann Luchterhand Verlag, Neuwied und Berlin 1963 sgg.; dal 2005, Aisthesis, Bielefeld

LWA

Georg Lukács Werkauswahl, Bd. 2 (= Schriften zur Ideologie und Politik), hrsg. von Peter Ludz, Luchterhand, Neuwied und Berlin 1967

MEGA¹

K. Marx-F. Engels, *Historisch-kritische Gesamtausgabe. Werke, Schriften, Briefe*, hrsg. im Auftrage des Marx-Engels-(Lenin-) Instituts Moskau von D. Rjazanov bzw. V. Adoratskij. Abt. I: Werke und Schriften, Bd.1, Frankfurt/M. 1927; Bde. 2-6, Berlin 1929-1932; Bd. 7, Moskau 1935; Abt. III: Briefwechsel, Bde. 1-4, Berlin 1929-1931

MEGA²

Marx-Engels Gesamtausgabe, hrsg. von Institut für Marxismus-Leninismus beim ZK der KPdSU und von Institut für Marxismus-Leninismus beim ZK der SED, Berlin/DDR-Moskau 1975-1989, ab 1992 hrsg. von d. Internationalen Marx-Engels-Stiftung Amsterdam, Akademie Verlag, Berlin-Amsterdam

MEO

K. Marx-F. Engels, *Opere*, comitato di redazione A. Aiello, F. Codino, G. Garritano, M. Montinari, Editori Riuniti, Roma 1972-1990 sgg.; dal 2008, La Città del Sole, Napoli

MEW

K. Marx-F. Engels, *Werke*, Bd. 1-42, hrsg. von Institut für Marxismus-Leninismus beim ZK der SED, Berlin/DDR 1957 ff., Neuauflagen ab 1990 und Bd. 43 hrsg. von Institut für Geschichte der Arbeiterbewegung, Berlin

PCU

Kommunisták Magyarországi Pártja

PCUS

Vsesojuznaja kommunističeskaja partija (bol'sevikov)

SEET

Studies in East-European-Thought

SST

Studies in Soviet Thought

Avvertenza e ringraziamenti

Presento qui in forma corretta la mia dissertazione dottorale. In primo luogo, quindi, ringrazio coloro che di essa sono stati i supervisori: Andreas Arndt e Venanzio Raspa.

Per la disponibilità alla discussione dimostrata in questi anni ringrazio Filippo Gonnelli.

Sono grato a Robert Theis per aver accolto questo lavoro nella serie «Studi» della collana «Europaea Memoria».

Un particolare ringraziamento va naturalmente alla mia famiglia e soprattutto a mio fratello.

Di eventuali errori e mancanze rimango il solo responsabile.

M. G.

Urbino, marzo-luglio 2017

Premessa

Il concetto di «ontologia» in Lukács è ciò che il presente studio si prefigge di indagare, tanto nella sua genesi quanto nella sua immanente configurazione. A tal fine ho ritenuto imprescindibile estendere l'analisi non solo al materiale postumo in cui il concetto di ontologia è ampiamente discusso ed esplicitamente difeso nella sua validità, ma anche andarne a rintracciare elementi di anticipazione in tutta la produzione lukacsiana successiva al 1930. Dal punto di vista metodologico, quindi, il presente studio è integralmente costruito sulla base della tesi interpretativa secondo cui nell'opera di Lukács dagli anni Trenta in avanti è presente un'essenziale omogeneità, tanto nei contenuti quanto nell'impianto teorico di fondo.

Naturalmente al materiale raccolto in *Zur Ontologie des gesellschaftlichen Seins* e nei *Prolegomena zur Ontologie des gesellschaftlichen Seins*, entrambe opere che Lukács non congeda mai per la pubblicazione e che vedono la luce in veste integrale solo diversi anni dopo la sua morte, ho rivolto una particolare attenzione. La scelta di indagare il significato del concetto di ontologia mi ha tuttavia obbligato a lasciar fuori molte altre questioni. In riferimento a ciò, dunque, il presente studio non è da considerarsi come volto a restituire nella sua integralità la concezione difesa da Lukács di un'«ontologia dell'essere sociale», bensì solo del concetto di «ontologia» che alla prima è presupposto.

Il primo capitolo è dedicato a «La genesi dell'impostazione ontologica». Qui individuo lungo quali assi teorici fondamentali si muove l'opera di Lukács dopo il 1930 e in che modo tale produzione confluisca poi nel maturo progetto ontologico. L'ambizione di fare del «marxismo» una forma di conoscenza capace di attingere un «*Weltbild*» oggettivo emerge in tal senso come il fondamentale anello di congiunzione tra la produzione lukacsiana post-1930 e il contenuto delle opere ontologiche postume. Esse, infatti, cercano sostanzialmente di collocare entro una coerente cornice sistematica quegli impliciti presupposti metodologico-filosofici che erano già alla base della ponderosa produzione tanto filosofica che storiografica di Lukács negli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta del secolo passato.

Gli ultimi tre capitoli sono incentrati su quelle che Lukács definisce le tre «constatazioni ontologiche fondamentali» dell'«ontologia marxiana». L'«oggettività», la «storicità» intesa come irreversibilità, il carattere oggettivo delle categorie come «*Daseinsformen*, *Existenzbestimmungen*» sono, dunque, gli oggetti d'indagine della restante parte del presente lavoro.

Introduzione

1. Il quadro teorico generale

«Nessuno si è occupato così distesamente di ontologia dell'essere sociale come Marx»¹. È con questa tesi che si apre l'Introduzione a *Zur Ontologie des gesellschaftlichen Seins*². Nonostante la nettezza di tale formulazione, immediatamente ne emerge la problematicità sia dal punto di vista strettamente interpretativo sia in riferimento all'ampia e complessa gamma di questioni teoriche che essa implica. Se da un lato è infatti appurato che Marx non si è impegnato in alcuna trattazione ontologica, dall'altro non è scontato capire che cosa Lukács intende per «ontologia». Difatti, anche travalicando il perimetro delle opere marx-engelsiane e spostandosi sull'accidentato terreno dei marxismi di Seconda e Terza Internazionale, non si trova tra essi contributo alcuno esplicitamente dedicato all'ontologia. Al contrario, è la celebre coppia del «materialismo storico» e del «materialismo dialettico» – originariamente non marxiana e venuta canonizzandosi solamente nell'ultimo quarto del XIX secolo – a soddisfare le esigenze nel campo strettamente filosofico del marxismo.

Rispettivamente nel 1978 e nel 1980, Carol Gould e Guy Haarscher hanno proposto due interpretazioni globali di Marx in chiave di «ontologia sociale»³. Al di là dei risultati cui pervengono, va tuttavia menzionato come esse rinuncino – in ciò differenziandosi ampiamente da Lukács – ad ogni confronto sia con la storia del marxismo sia con il concetto di ontologia *qua talis*⁴. Ciò significa, quindi, che Gould e Haarscher seguono un percorso

¹ Lukács (1984b, 325; 3).

² La genesi dell'*Ontologia dell'essere sociale* è attestata al 1964. Eloquente in tal senso è la lettera di Lukács alla sorella Maria (Mici) del 6 dicembre 1964: «La progettata introduzione all'Etica si è dilatata in un libro a sé stante. Sino ad adesso ho ultimato due capitoli; sto ora lavorando al terzo», citata in Mezei (1994, 26-27). Confermano questa datazione anche Tertulian (1988, 243-244) e Oldrini (2009, 294-295). La redazione dei *Prolegomeni all'Ontologia dell'essere sociale*, che sono un testo pervenutoci solo in prima stesura e piuttosto sconnesso, risale all'autunno 1970 – vedi Tertulian (1990, ix-xi; tr. ted. 147-149).

³ Gould (1978) e Haarscher (1980).

⁴ Il congedo dal «marxismo», inteso sostanzialmente come «engelsismo», è alla base del recente e ambizioso contributo di Rockmore (2012). L'A. pone qui proprio il Lukács di *Storia e coscienza di classe* a fondamento della possibilità di liberare Marx dall'ipoteca interpretativa del marxismo otto-novecentesco, (ivi, 35): «I believe that, on the contrary, Lukács shows us the way out of classical orthodox Marxism, the way to a post-Marxist interpretation of Marx». I presupposti storiografici dell'interpretazione di Marx cui l'A. ambisce sono, però, tutt'altro che indiscutibili. L'A. ritiene che la concezione lukacsiana della soggettività sia preponderantemente influenzata da Fichte, e proprio nella valorizzazione di quest'ultimo aspetto ricadrebbe l'attualità e il merito teorico fondamentale di *Storia e*

interpretativo radicale, ossia tentano un recupero filosofico di Marx in chiave di «ontologia sociale», prescindendo integralmente da un confronto sia con la tradizione teorica e politica prodottasi in suo nome sia con un concetto teoreticamente così delicato come quello di «ontologia».

Alla luce del quadro appena descritto, parrebbe legittimo domandarsi: in che termini guardare all'impresa ontologica dell'ultimo Lukács? Da un lato, infatti, egli non intende rinunciare *in toto* ad un confronto con la tradizione marxista precedente, ma si misura criticamente con le posizioni di alcuni esponenti di spicco del marxismo otto-novecentesco (soprattutto Engels, Max Adler, Karl Kautsky, Lenin). Dall'altro, Lukács concepisce i fondamenti dell'ontologia dell'essere sociale come esclusivamente riposti nei testi marxiani, senza il ricorso ad integrazioni da altri autori. Per Lukács, cioè, – e il sopracitato incipit dell'*Ontologia* guarda esattamente in questa direzione – il pensiero di Marx contiene *in nuce* già tutti gli elementi necessari all'edificazione dell'«ontologia dell'essere sociale».

Il progetto ontologico del Lukács maturo, nel suo presentarsi quale rigorizzazione filosofica di alcuni essenziali elementi teorici marxiani, poggia su una fondamentale tesi interpretativa: l'*opus* marxiano dal 1843 in avanti conosce indubbe novità e aggiustamenti, ma non decisivi cambi di paradigma. In ragione di ciò, nell'*Ontologia* e nei *Prolegomeni* – ma su questo punto va rilevata una continuità metodologica operante in tutta la produzione successiva al 1930 – Lukács intesse con notevole disinvoltura storiografica un gioco di rimandi interni e un dialogo tra elementi teorici marxiani tra loro cronologicamente anche molto distanti e tematicamente disomogenei.

coscienza di classe, (ivi, 46): «Among the extra-Hegelian influences on Lukács' reading of Marx none is more important than Fichte. In criticizing Hegel, Marx, as Lukács depicts him, turns toward Fichte a pre-Hegelian, who lacks the historical dimension central to Hegel and so important to Marx. But he presents a conception of the subject, which, suitably reformulated, provides a way to understand human being in order to identify the real historical subject». Il limite fondamentale di Lukács, invece, risiederebbe per l'A. proprio nel non essersi riuscito a distaccare del tutto da un vincolo teorico con il «marxismo», problematicamente interpretato dall'A. nei termini di un'immediata politicizzazione, (ivi, 48): «Though Lukács contributes to our understanding of Hegel, early and late he continues to reiterate the Marxist point that so-called bourgeois philosophy, which culminates in Hegel, is shot through with intrinsic contradictions. And though Lukács points to Marx's relation to the entire classical German philosophical tradition, he also does not do justice to Marx. For one thing, the depth of his relation to German philosophy is indicated but never clearly stated. For another, Lukács, while criticizing Engels' grasp of philosophy, never clearly rejects the Marxist dogma of the continuity between Marx and Marxism since to do so would presumably undermine his Marxist faith. Hence as a Marxist, even though he is infinitely better equipped to understand philosophy, Lukács continues to accept a political approach to philosophical themes». Apertamente critico verso la tesi interpretativa del «fichtismo» di Lukács sostenuta da Rockmore è Oldrini (2009, 94-95 nota 3).

Lukács rifiuta di leggere l'opera di Marx tanto sotto il segno di una radicale discontinuità, quanto sotto quello di una continuità tematica selettiva. Intendendo con quest'ultima espressione una continuità attestabile solo rispetto a determinati tratti teorici all'interno dell'ampio itinerario intellettuale marxiano, siano essi un durevole anti-hegelismo o, agli antipodi, una durevole attitudine «dialettica» del suo pensiero. Per tali ragioni, il Lukács maturo (e soprattutto quello dell'ultimissima fase «ontologica») è interprete di Marx difficilmente collocabile rispetto ad alcune tra le più influenti interpretazioni marxiane successive al secondo dopoguerra. In questo senso, per citare solo i capiscuola o comunque coloro che hanno ambito ad aprire nuovi itinerari di lettura dell'opera marxiana, basti pensare a della Volpe in Italia, ad Althusser in Francia o, in una fase successiva e su presupposti interpretativi per molti versi distantissimi dai primi due, a Backhaus e Reichelt nella Germania federale⁵.

Dal momento che il concetto di «ontologia» non fa parte del bagaglio teorico né di Marx né del marxismo storico otto-novecentesco, è evidente che con essa ci si trova innanzi ad un *novum* teorico: «Noi sappiamo molto bene che questo [il marxismo, M.G.] dal punto di vista storico-filosofico raramente è stato interpretato come ontologia»⁶. *Novum* che, tuttavia, nelle intenzioni lukacsiane, non ambisce a configurarsi altrimenti che come sviluppo e rigorizzazione di alcuni aspetti teorici già latentemente presenti in Marx. In che termini precisamente Lukács intende svolgere tali elementi? Il punto è particolarmente delicato anche perché Marx non solo non ha mai inteso sviluppare una «filosofia», ma ha anzi fatto – proprio dal 1845-1846 in avanti – del netto rifiuto verso tale specifica forma conoscitiva un contrassegno decisivo del proprio impegno teorico.

Dalla proposta ontologica lukacsiana nel suo complesso emergono due aspetti essenziali, che risultano interconnessi: in primo luogo, essa ha il merito di offrire una risposta in positivo – comunque se ne voglia valutare la concreta configurazione – alla questione del ruolo della filosofia come disciplina connotata da un autonomo statuto veritativo rispetto alle *Einzelwissenschaften*; in secondo luogo, è proprio il *détour* sulla filosofia ciò che consente a Lukács di ripensare lo statuto e i compiti teorici del marxismo. In altre parole, quindi, attraverso la propria matura proposta ontologica, Lukács intende allo stesso tempo rilanciare un autonomo statuto

⁵ Althusser ([1965] 1996), Della Volpe ([1950] 1969), Backhaus (1997) e Reichelt (1970). Benché da presupposti differenti rispetto a quelli degli interpreti qui citati, è ribadita recentemente rispetto a Marx da Renault (2013, 16): «une nouvelle pratique de la philosophie plutôt qu'une nouvelle philosophie».

⁶ Lukács ([1969] 1984, 266; 7).

della filosofia quale forma conoscitiva volta alla restituzione di un'immagine del mondo oggettiva, un *Weltbild*.

Ciò che sino ad oggi si è mostrato maggiormente carente nella gran parte delle interpretazioni misurate con le opere ontologiche di Lukács risiede proprio nella scarsa messa in discussione del concetto di «ontologia»⁷. In tal senso, confrontarsi direttamente con il contenuto dei quattro capitoli centrali dell'*Ontologia* su «lavoro», «riproduzione», «ideologia» ed «estraniazione [*Entfremdung*]» è strategia interpretativa che non aiuta a dar conto del perché di tale utilizzazione. Di qui, difatti, l'interprete può essere facilmente condotto ad evadere da quella che è invece la fondamentale domanda circa la ragione del richiamo di Lukács ad un concetto così teoreticamente impegnativo come quello di ontologia⁸. In sostanza, ci si trova nell'imbarazzante situazione di restituire il discorso di Lukács sulla società e le sue dinamiche riproduttive, lasciando però inevaso il fondamentale interrogativo sul perché del richiamo proprio al concetto di ontologia.

In un colloquio del 1970, Lukács afferma che il «marxismo» costituisce una «teoria generale della società e della storia»⁹. *Ontologia e Prolegomeni* vanno in tal senso letti eminentemente quali tentativi di offrire una coerente cornice sistematica proprio a tale «teoria generale». Teoria che secondo Lukács in Marx è senz'altro impostata, ma non adeguatamente coerentizzata. Lukács, però, – ed è qui precisamente che si pone la nostra critica rispetto alle tendenze interpretative sopra menzionate di Gould e Harscheer – nel cercare di offrire una «teoria generale della società e della storia» ricorre al concetto di «ontologia». Perché? Ciò non dipende da un'improvvisa esigenza di rinnovamento rispetto ad un quadro teorico che, come quello marxista, appare al Lukács degli anni Sessanta quasi irrimediabilmente sclerotizzato. Al contrario, l'approdo all'impostazione ontologica costituisce l'esito ultimo di una specifica lettura del marxismo che in lui è databile almeno a quarant'anni prima.

⁷ Sugli orientamenti generali della letteratura lukacsiana a livello internazionale sino al 1981 è fondamentale Oldrini (1984), cfr. anche Oldrini (2009, 137-139), che non attesta mutamenti significativi, e Tihanov (2000, 1-3), che presenta alcune succinte, ma utili indicazioni. In controtendenza rispetto al quadro interpretativo dominante Scognamiglio (2010, 265), che segnala giustamente come «a dispetto del titolo allusivo alla sola sfera della socialità» l'ontologia di Lukács «si presenta con una vocazione maggiormente estensiva».

⁸ Gould (1978, xvi) definisce «social ontology» come «the analysis of the nature of social reality by means of socially interpreted categories». Emerge nitidamente da tale definizione, così come dall'insieme del testo della Gould, una carente problematizzazione dell'utilizzazione del concetto di «ontologia» rispetto ad un autore come Marx. Parrebbe, difatti, che «ontologia sociale» venga caratterizzandosi per la Gould semplicemente come analisi descrittiva della «realtà sociale», condotta sulla base degli elementi essenziali che la configurano: «individuals, relations, labor, freedom and justice» (ivi, xii).

⁹ Lukács ([1970] 1975, 15).